

tone di Ginevra, che ha sostituito il tentativo di conciliazione facoltativo a quello obbligatorio, facendo prevalere in quest'ufficio la giurisdizione paterna, anzichè la competenza di un vero giudice di primo grado.

Il conciliatore deve essere soprattutto un compositore amichevole, un uomo probo, pratico, di saggio consiglio, che deve dimostrare alle persone pronte a scendere nell'arena giudiziaria, tutti i danni, tutte le perdite cui si espongono le parti che hanno la controversia; un uomo che induca le parti a definire la controversia con equità, suscitando in loro i sentimenti puri della buona fede, e deve infine godere la pubblica fiducia e possedere requisiti speciali, dei quali il miglior giudice è la stessa popolazione, o la sua rappresentanza cittadina.

Or dunque, se voi non avete saputo dirci con qual mezzo il presidente può scegliere il più degno, se voi stessi riconoscete che il Governo può respingere qualunque terna, se voi fate un nuovo aggravio ai Comuni, addossando loro le spese di queste liste nuove, non è affatto giustificata la innovazione del metodo di scelta.

D'altra parte, il primo presidente d'appello non avrà tempo ed agio per 100, 200 ed anche 400 Comuni della sua giurisdizione, di leggere neppure i nomi di coloro che sono iscritti nelle liste degli eleggibili, e perciò l'elenco riuscirà inefficace.

Se poi si vorrà ottenere, come si disse, la scelta del più degno, il primo presidente dovrebbe chiedere almeno le informazioni di tutti coloro che sono iscritti nelle liste; ed allora, oltre la perdita del tempo, assai prezioso per il primo magistrato della Corte, non sarà egli che farà la nomina, ma questa sarà determinata dai criteri più o meno esatti, dagli apprezzamenti più o meno attendibili di chi ha dato le informazioni.

Dopo ciò perchè non volete riconoscere che è molto miglior criterio legislativo e politico fare rimanere la responsabilità della indicazione al Consiglio comunale che a un ignoto informatore, il quale non ha, in molti casi, il modo di poter conoscere quale sia la persona più atta a quell'ufficio? Se il conciliatore, ripeto, non ha un'origine cittadina non potrà funzionare come nel passato, e avere quello sviluppo che sarebbe portato dalla maggior competenza. E l'esempio, che io vi ho indicato del pretore, il quale deve fare il ten-

tativo di conciliazione, che non riesce quasi mai a nulla, è una prova chiara e convincente della ragionevolezza della mia tesi.

E, da ultimo, se voi a questo conciliatore che bene abbia adempiuto al suo ufficio, non date seri vantaggi, sia materiali che morali, se toglierete ad essi una origine popolare, in questa parte il disegno di legge non rappresenterà un progresso, ma una reazione, e una diffidenza, che risuonerà male nell'animo degli amministratori locali, mentre non si otterrà l'intento di aumentare il numero delle conciliazioni e di sviluppare la benefica istituzione.

Inoltre con la vostra lista, confusa ed illogica, di eleggibili, che dal senatore discende al contribuente sino a 100 lire, quale risultato otterrete voi? Avrete una confusione di criterii e di persone, la quale, per il maggior numero degli iscritti, darà luogo a contestazioni, a raffronti, a giudizi e a polemiche serie e severe, specialmente dopo avvenuta la scelta. E tutto ciò non tornerà a vantaggio della magistratura, la quale può essere tratta in errore facilmente col sistema delle informazioni.

Del resto, fra tre o quattro anni, vedremo chi ha saputo meglio prevedere le conseguenze del nuovo metodo di scelta.

Con l'aumentata competenza si ha l'intendimento di aumentare gli ottimi risultati e gli effetti della conciliazione. Ma non otterrete questo intento, se la fiducia pubblica e il metodo popolare della scelta non presiederanno, non prevarranno nella nomina di questo custode della pace cittadina. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

Torrighiani. Una semplice questione: l'articolo originario del Ministero diceva all'ultimo verso del primo comma: « su proposta del procuratore generale. » La Commissione e il Ministero propongono ora di modificarlo e dire: « sopra avviso. »

Mi pare che sia chiaro il concetto del Ministero e della Commissione; invece di volere che il procuratore generale faccia la proposta, vogliono che dia semplicemente il suo parere.

Ora mi permetto di proporre che, invece di dire « avviso », si dica « parere. »

Presidente. La Commissione, accetta?

Tajani, relatore. La Commissione accetta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.